

Copia di lettere di Venzon, di 12 Octubrio.

Magnifico et clarissimo etc.

Heri sera ritornò uno nostro cittadino da la fiera di San Vido, qual afferma el conte Nicolò de Solm et missier Nicolò da la Torre con lo exercito alemano esser stà rotto da lo exercito hongarico, et questa tal nova esserli sta affirmada da mercadanti, homeni da bene et di fede. Et dicese, che vanno zente a essa volta di Hongaria, et che lui solo Villaco scontrò da circa 7 cavalli di homeni d'arme li quali andavano zoso, et dimandò uno mercadante qual cayalcava in sua compagnia, che zente era quelle. Dice che esso mercadante li rispose: « L'è zente che vanno in Hongaria. El dia esser pur vero che l'exercito del Principe è stà rotto. » Et interrogandolo che cosa era successo, dicto mercadante li narrò *qualiter* il Vayvoda era presentato a l'exercito alemano *cum* circa 4000 cavalli, *tandem* fuisse trepidar del ditto exercito alemano el qual era molto più possente, et se retirò ben tre zornate, in modo che *publice* se diceva che l'havea tolto fuga, *unde* che 'l conte Nicolò preditto, preso animo, se aviò *cum* lo suo exercito per seguir la vittoria, et quando el fu tanto inanzi, over dove che gli parse al Vayvoda di volerlo, esso Vayvoda *cum* circa 18 mila cavalli ha assalito ditto Conte et hallo rotto et fracassato. Et questo medemo dice li havea referito altri mercadanti soi amici et cognoscenti, come è ditto di sopra. Del conte Christoforo non se dice che 'l sia morto; ma ben alcuni dicono che 'l sia stà ferito da uno schiopo.

Da Imola, di la comunità, a la Signoria nostra, vene lettere con alcuni avisi, et che 'l vescovo di Zervia era morto.

Noto. In le *lettere di Udene* etiam è questo *aviso*. Come di Gradisca ha hauto per bona via questo medemo, et che hanno perso 33 pezi di artellarie, et ne le parte superior si fanno zente a furia per mandarle a la volta di Hongaria.

139* *Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et fono sopra la materia di le monede forestiere false è in questa terra, maxime tornabò da 12, et quelli di 24. Et atento li Avogadori di ordine di Cai di X feno bolar tutte le casse di officii, et ordinò li officii non tolesseno più alcun cornabò, adeo per la terra non si potevano spender. Per tanto fu preso, che tutti li ditti cornabò di 12 et quelli di 24 in questa città, terre, et lochi nostri,*

non si possano spender, et cadaun li possi refudar. Et da mò sia preso, che tutti quelli porteranno li cornabò vechii in zecha, hessendo boni li sia dato tanti marzelli di zecha. Et *etiam* preseno di far uno bancho in Rialto, di San Marco per cambiar li ditti. Quelli veramente saranno bassi d'ariento, li sarà dato l'equivalente. La qual parte sarà publicata in Rialto et a San Marco, et mandata per le terre nostre. Però sarà qui copiata avanti.

Fu presa una gratia di fradelli fo di sier Antonio Morexini qu. sier Piero morto patron a lo Arsenal, per l'imprestado di danari: che 'l ditto suo imprestado possi scontar in le angarie soe et de altri che si meterà, a raxon di ducati 100 per angaria, havendo però le sue rate.

Fu preso, che sier Piero Diedo fo a la Becharia et ha speso alcuni danari per conto di l'officio per conzar l'officio zerca ducati . . . che ditti danari vadano a conto di VIII Officii.

Fu preso certa parte, di sier Lorenzo Salamon fo camerlengo a Bergamo, di conzar certi danari mandò in campo dedicati al Conseio di X, però si conzino le partide.

Item, altre parte particular, et di l'Arsenal. Nulla da conto.

Di sier Domenego Contarini proveditor general, da Landriano, di 14, hore 3. Come in quella mattina si levò col campo nostro in ordinanza di sotto Pavia dove erano alozati, et zonzeno li a hore 21. *Item*, scrive longamente zerca la sua licentia, et si mandi il successor. *Item*, danari per pagar le zente, et che quel alozamento è cattivo, et meglio è quel di Marignano.

Di Antonio di Castello, da Pavia, di 13, a li rectori di Brexa.

Magnifici et clarissimi uniei patroni mei.

Sapia vostre signorie che da matina si leviamo de qui et andiamo alozar a Landriano. Li francesi per domane si crede non se leverano. Questa sera è zonto qui il duca di Milan. Si iudicava che 'l voltasse monsignor Lautrech andare a Milano; ma si crede non si farà niente, che vole andare a la volta di Po.

A dì 17. La mattina non fo nulla di novo, *solum* vene il segretario del Legato con una lettera hauta di Zenoa di 11, di uno li scrive alcuni 140